

L'INTERVISTA

Franco Cassano "È sbagliato sottovalutare i rigurgiti neri, ma lo è pure rispondere con i canoni classici. Il quadro è troppo diverso dal dopoguerra"

"Il pericolo c'è, ma il 900 è finito Anche l'antifascismo si rinnovi"

"A

» STEFANO CASELLI
 tttenzione a non sottovalutare, sono manifestazioni gravi. Ma attenzione anche a rispondere con i canoni classici, il quadro è troppo diverso da quello del dopoguerra. Anche per l'antifascismo è arrivato il momento di mettersi in discussione". Franco Cassano, sociologo e deputato Pd, di fronte ai rigurgiti di fascismi non si iscrive certo alla schiera dei pompieri, manomesso a quella dei facili incendiari.

Professore, in Italia il neofascismo è stato una cosa seria: stragi, progetti di colpo di Stato. Alla luce di questa esperienza, i rigurgiti di questi mesi si ridimensionano o devono preoccuparci ancora di più?

Non dimentichiamo che il fascismo in Italia c'è stato davvero ed è profondamente legato alla nostra storia, quindi ogni sua manifestazione non va sottovalutata e va affrontata con la massima intransigenza. L'intimidazione a un giornale, come avvenuto a Roma nei giorni scorsi davanti alla sede di Repubblica, è insopportabile. Tuttavia, osservando queste frange, è necessario cogliere una fondamentale differenza con il neofascismo di quarant'anni fa: esse avvertono un consenso, perché il senso comune è cambiato. E questo, ovviamente, è un fenomeno non solo italiano.

Insomma, un tempo essere fascisti significava stare dalla parte dei perdenti o quanto meno della minoranza. Oggi non è più così?

Dopo gli anni delle riforme e del welfare, nei quali l'Occidente ha visto ridursi notevolmente le disuguaglianze, e a partire dal 2006 con la crisi del neo-liberismo siamo entrati in una fase storica nuova, dove domina la paura di perdere ciò che si ha, indipendentemente dal fatto che accada realmente. È in corso uno spostamento d'opinione che va dall'Europa agli Usa di Trump. Ritorna l'amore per i confini, dal nazionalismo alle piccole patrie. Un'azione tempestiva di reazione al rigurgito fascista deve tenere conto di questo sfondo, non si può più ragionare con i vecchi schemi. La crisi del ceto medio è evidente, il cosmopolitismo della sinistra viene visto come un vezzo aristocratico che non ci si può più permettere; dare una risposta in termini di fraternità, solidarietà è

dentemente dal fatto che accada realmente. È in corso uno spostamento d'opinione che va dall'Europa agli Usa di Trump. Ritorna l'amore per i confini, dal nazionalismo alle piccole patrie. Un'azione tempestiva di reazione al rigurgito fascista deve tenere conto di questo sfondo, non si può più ragionare con i vecchi schemi. La crisi del ceto medio è evidente, il cosmopolitismo della sinistra viene visto come un vezzo aristocratico che non ci si può più permettere; dare una risposta in termini di fraternità, solidarietà è

Il blitz a Repubblica
 A lato, FN a Largo Fochetti
 In basso, Franco Cassano
 Ansa/Agf



CRISI DEL CETO MEDIO E MIGRAZIONI

"La sinistra arretra perché è venuta a mancare l'idea di futuro. Vincono la paura e la conservazione"

sempre più difficile. E in un momento di disgregazione, si aprono praterie per i fascisimi.

Le solite responsabilità della sinistra?

Più che rinfacciarsi responsabilità, come accade ogni giorno, sarebbe utile ragionare. Alla sinistra perennemente divisa, e non solo a quella italiana, manca oggi una seria riflessione sulle origini sociali di tali divisioni ed è venuta a mancare la centralità dell'idea di futuro. La passione dominante non è più la speranza, ma la paura. E tutto questo favorisce la conservazione e lo spostamento a destra.

Quindi non c'è più spazio a sinistra?

Il punto, oggi, è che tra destra e sinistra la distinzione è sempre meno chiara. L'identità della sinistra si basava sulla difesa delle classi sociali deboli e sull'internazionalismo. Oggi l'orizzonte internazionale appare fortemente se-



C'è una fondamentale differenza con il passato: le frange xenofobe si sentono le spalle coperte, il senso comune è cambiato. O lo capiamo o non sapremo come reagire

gnato dall'egemonia del capitale finanziario, che risucchia le forze più dinamiche, mentre quelli che non ce la fanno o hanno paura di non farcela avvertono il rischio dello sradicamento e scorgono nelle identità forti e coese uno strumento di difesa. La sinistra in Occidente è sempre più dilaniata da questa contraddizione e perde consensi a favore delle destre, che trovano nelle periferie delle grandi città il campo d'azione ideale per la

xenofobia. La domanda a questo punto è: che fare?

Occorrerebbe un grande salto in avanti a livello europeo, capace di sottrarre la difesa delle aree e delle figure più deboli al richiamo nazionalistico. Sarebbe necessaria un'Ue molto diversa da quella esistente. Ma i tempi stanno diventando sempre più stretti.

Salvini è fascista?

Sta cercando di porsi su un piano nazionale convergendo su temi propri della destra più xenofoba, ma credo che a sud non riuscirà a cancellare facilmente una lunga storia di antimeridionalismo.

Il M5S è stato un argine all'estremismo di destra?

In parte l'ha anche incorporato, perché più di tutti in Italia ha intercettato la crisi. Ma esso più che una terapia è un sintomo. E l'ambiguità del Movimento che ancora deve sciogliersi e che, con vista governo, si sta accentuando invece che diminuire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENZUSCONI di Andrea Scanzi



Il ritratto di Matteo, l'allievo che (non) superò il maestro Silvio

DUE RISTAMPE IN UNA SETTIMANA

PaperFIRST

La collana di libri de il Fatto Quotidiano

12€ in libreria e in edicola con il Fatto Quotidiano

by Il Fatto Quotidiano